

Pastificio Ferrara S.p.A.

Sede operativa: Loc. Polvica – Zona Industriale – 80035 Nola (NA)

PIANO DI MONITORAGGIO E CONTROLLO

Impianto di gestione rifiuti pericolosi e non pericolosi
D. Lgs. 152/2006 e s.m.i.



Sommario

1. PREMESSA	4
2. FINALITÀ DEL PIANO	4
3. IL SISTEMA DI MONITORAGGIO DELLE EMISSIONI (SME)	4
4. PUNTI FONDAMENTALI DEL PIANO DI MONITORAGGIO E CONTROLLO (PMEC).....	5
5. PROGETTAZIONE “SME”	12
5.1 COMPONENTI AMBIENTALI	12
6. OGGETTO DEL PIANO	12
6.1 COMPONENTI AMBIENTALI	12
6.1.1 <i>Consumo materie prime</i>	12
6.1.2 <i>Consumo risorse idriche</i>	15
6.1.3 <i>Consumo energia</i>	16
7. EMISSIONI IN ARIA.....	19
7.1 RIFERIMENTI NORMATIVI	19
8. EMISSIONI IN ATMOSFERA	19
9. EMISSIONI IN ACQUA	21
9.1 EMISSIONI IDRICHE E SISTEMI DI CONTENIMENTO.....	21
10. RIFIUTI	28
10.1 PRODUZIONE DI RIFIUTI	29
11. RUMORE.....	30
12. SUOLO.....	32
13. RESPONSABILITÀ NELL’ESECUZIONE DEL PIANO	33
13.1 GESTIONE DELL’IMPIANTO.....	33
13.2 MANUTENZIONE E CALIBRAZIONE	34
14. GESTIONE DEI DATI: VALIDAZIONE E VALUTAZIONE.....	34
14.1 VALIDAZIONE DEI DATI.....	34
14.2 GESTIONE E PRESENTAZIONE DEI DATI	34



14.2.1	<i>Modalità di conservazione dei dati</i>	34
14.2.2	<i>Indicatori di prestazione</i>	35
14.3	VALUTAZIONE DELLA CONFORMITÀ	36
14.3.1	<i>Incertezza di misura</i>	36
14.3.2	<i>Azioni da intraprendere</i>	37
15.	PIANO DI RIPRISTINO NEL CASO DI CHIUSURA DELL'IMPIANTO.....	38
16.	MODALITÀ E FREQUENZA DI TRASMISSIONE DEI RISULTATI DEL PIANO	38



1. PREMESSA

Piano di Monitoraggio e Controllo ai sensi del decreto legislativo 18 febbraio 2005, n.59 recante “Attuazione integrale della direttiva 96/61/CE relativa alla prevenzione e riduzione integrate dell'inquinamento” (G.U. n. 93 del 22-4-2005- Supplemento Ordinario n.72), per impianto per la produzione di pasta secca del Pastificio Ferrara S.p.A., ubicato alla Località Polvica - Zona ASI Nola 80035 (NA).

Il presente Piano di Monitoraggio e Controllo è conforme alle indicazioni della linea guida sui “sistemi di monitoraggio” (Gazzetta Ufficiale N. 135 del 13 Giugno 2005, decreto 31 gennaio 2005 recante “Emanazione di linee guida per l'individuazione e l'utilizzazione delle migliori tecniche disponibili, per le attività elencate nell'allegato I del decreto legislativo 4 agosto 1999, n. 372”).

2. FINALITÀ DEL PIANO

In attuazione dell'art. 7 (condizioni dell'autorizzazione integrata ambientale), comma 6 (requisiti di controllo) del citato decreto legislativo n. 59 del 18 febbraio 2005, il Piano di Monitoraggio e Controllo che segue, d'ora in poi semplicemente Piano, ha la finalità principale della verifica di conformità dell'esercizio dell'impianto alle condizioni prescritte nell'Autorizzazione Integrata Ambientale (AIA) rilasciata per l'impianto in premessa, ed è pertanto parte integrante dell'AIA suddetta.

Il Piano potrà rappresentare anche un valido strumento per le attività sinteticamente elencate di seguito:

- Raccolta dei dati ambientali nell'ambito delle periodiche comunicazioni INES;
- Raccolta di dati per la verifica della buona gestione e l'accettabilità dei rifiuti presso gli impianti di trattamento e smaltimento;
- Raccolta dati per la verifica della buona gestione dei rifiuti prodotti nel caso di conferimento a ditte terze esterne al sito
- Verifica della buona gestione dell'impianto;
- Verifica delle prestazioni delle MTD adottate.

3. IL SISTEMA DI MONITORAGGIO DELLE EMISSIONI (SME)

Il sistema di monitoraggio delle emissioni (SME) è la componente principale del piano di controllo dell'impianto e quindi del più complessivo sistema di gestione ambientale di un'attività IPPC che sotto la responsabilità del gestore d'impianto assicura, nelle diverse fasi



della vita di un impianto, un efficace monitoraggio degli aspetti ambientali dell'attività costituiti dalle emissioni nell'ambiente.

Il SME è progettato in modo da:

- Assicurare un efficiente monitoraggio delle emissioni;
- Essere conforme alla normativa applicabile per l'attività in esame;
- Essere commisurato alla significatività degli aspetti ambientali;
- Non implicare costi eccessivi per il gestore dell'attività stessa.

Per poter rispondere a tali requisiti, il SME tiene conto degli aspetti ambientali dello specifico caso di attività IPPC cui esso è riferito.

4. PUNTI FONDAMENTALI DEL PIANO DI MONITORAGGIO E CONTROLLO (PMEC)

I punti fondamentali considerati per la predisposizione del PMeC, sulla base anche di quanto indicato ai Punti D e H delle Linee Guida in materia di "Sistemi di Monitoraggio" - Allegato II del Decreto 31 gennaio 2005, sono:

1. Chi realizza il monitoraggio

Il gestore ha progettato il Sistema di Monitoraggio delle Emissioni (SME), prevedendo l'effettuazione di monitoraggi interni con proprio personale specializzato, anche mediante dispositivi a bordo macchina e/o strumenti di misura idonei, e monitoraggi periodici da parte di società esterne specializzate, nella maggior parte dei casi le stesse ditte costruttrici degli impianti da monitorare, e professionisti qualificati, oltre a campionamenti analitici periodici affidati a laboratori specializzati.

2. Individuazione Componenti Ambientali interessate e Punti di Controllo

La scelta dei componenti ambientali e dei punti di controllo è stata fatta nell'ottica di riuscire ad identificare e quantificare le prestazioni ambientali dell'impianto, permettendo all'Autorità Competente (A.C.) di controllare la conformità con le condizioni dell'autorizzazione che verrà rilasciata.

3. Scelta degli Inquinanti/Parametri da monitorare

La scelta dei parametri da monitorare dipende dai processi produttivi, dalle materie prime e dalle sostanze chimiche utilizzate e/o rilasciate dall'impianto; si hanno maggiori vantaggi se il parametro scelto serve anche per il controllo operativo dell'impianto.

L'individuazione dei parametri ha tenuto conto di quanto indicato nell'Allegato III del D.lgs 59/05, lo stato normativo applicato e/o applicabile all'attività in esame che impone limiti a



determinati inquinanti o parametri e le norme rilevanti della legislazione ambientale, specificatamente al tema dei sistemi di monitoraggio, riportata al Punto B delle Linee Guida in materia di “Sistemi di Monitoraggio” - Allegato II del Decreto 31 gennaio 2005.

4. Metodologie di monitoraggio

Gli approcci che il Pastificio Ferrara S.p.A. adotta a seconda dei parametri da monitorare sono riconducibili a:

- Misure dirette continue o discontinue;
- Misure indirette.

La scelta di uno dei metodi di monitoraggio e controllo è stata fatta considerando disponibilità del metodo, affidabilità, livello di confidenza, costi e benefici ambientali. Come riferimento per l'elenco dei metodi di monitoraggio, in riferimento alla normativa italiana, si sono presi in considerazione i punti F e G delle Linee Guida in materia di “sistemi di monitoraggio”, allegato II del Decreto 31 gennaio 2005.

5. Espressione dei risultati del monitoraggio

Le unità di misura che possono essere utilizzate, sia singolarmente che in combinazione, sono le seguenti:

- Concentrazioni;
- Portate di massa;
- Unità di misure specifiche e Fattori di emissione.

In ogni caso le unità di misura scelte saranno chiaramente definite, preferibilmente riconosciute a livello internazionale e adatte ai relativi parametri, applicazioni e contesti, in conformità anche di quanto richiesto nella normativa ambientale italiana applicata e/o applicabile all'attività in esame.

6. Gestione dell'incertezza della misura

Ove applicabile, per le misure delle componenti ambientali di cui al presente PMeC si valutano le incertezze associate alle misure stesse per consentire che il PMeC sia correttamente utilizzato per le verifiche di conformità (così come indicato nel Punto H delle Linee Guida in materia di “Sistemi di Monitoraggio” - Allegato II del Decreto 31 gennaio 2005).

La stima dell'incertezza complessiva è il risultato della valutazione di tutte le operazioni che costituiscono la catena di misurazione:

- Incertezze nel metodo standard adottato (eventuale uso della statistica);
- Incertezze nella catena di produzione del dato (misura del flusso, campionamento,



trattamento del campione, analisi del campione, trattamento dei dati, reporting dei dati);

- o Incertezze dovute ad una variabilità intrinseca del fenomeno sotto osservazione (ad esempio la sensibilità alle condizioni atmosferiche).

Per garantire che le misure siano eseguite con i metodi ufficiali aggiornati e con strumentazione tarata, l'azienda:

1. Effettua le analisi con l'ausilio di laboratori accreditati SINAL o con sistema conforme alla norma UNI CEI ISO 17025, in modo che siano indicate le incertezze di misura;
2. Impiega tecnici abilitati per le misurazioni e i campionamenti (analisi chimiche effettuate da chimico abilitato, misure fonometriche effettuate da tecnico competente in acustica ambientale).

Questo allo scopo di garantire che le misure siano effettuate con i metodi ufficiali aggiornati e con strumentazione soggetta ad un processo di taratura/calibrazione frequente e aderente a disposizioni legislative o regolamentari. Inoltre i suddetti requisiti garantiscono l'adozione di tecniche tese alla gestione e minimizzazione delle incertezze, una presentazione dei dati chiara, leggibile e non ambigua, una tenuta delle registrazioni dei dati e della loro rintracciabilità soggette a precise regole documentale.

Nella tabella seguente si riportano le incertezze complessive legate alle misure delle componenti ambientali, così come dichiarate dai laboratori/tecnici che effettuano di norma i campionamenti, anche sulla base dei metodi ufficiali utilizzati.

Sigla	Punto emissione	Parametro	Metodo di rilevamento	Unità di misura	Incertezza complessiva
E70	Bilance e dosatori additivi, Linee Produzione Speciale	Polveri		mg/Nmc	±10%
E71	Mulino, Silos Triturato, Silos Polveri e Vitamine, Bilance additivi, Miscelatori e Setacci	Polveri	Metodi ufficiali vigenti	mg/Nmc	±10%
E64	Caldaia n. 3	NO _x		mg/Nmc	No _x ±1% CO: ± 2 %
		CO			
E63	Caldaia n. 1	NO _x		mg/Nmc	No _x ±1% CO: ± 2 %
		CO			
E65	Caldaia n. 2	NO _x		mg/Nmc	±10%
		CO			
E66	Caldaia n.4	NO _x		mg/Nmc	±10%
		CO			
E82	Silos e presse	Polveri		mg/Nmc	±10%
E83	Silos cisterne, Presse, Bilance semola, e Miscelatori	Polveri		mg/Nmc	±10%
E85	Aspirazione Presse	Polveri		mg/Nmc	±10%
E86	Aspirazione Presse	Polveri		mg/Nmc	±10%
E111	Espulsione macinazione	Polveri		mg/Nmc	±10%
E112	Espulsione filtri vibrovaglio	Polveri	mg/Nmc	±10%	



E113	Espulsione filtri	Polveri		mg/Nmc	±10%
E114	Aspirazione Presse	Polveri		mg/Nmc	±10%
E99	Presse	Polveri		mg/Nmc	±10%
E100	Pressa	Polveri		mg/Nmc	±10%
E1 – COG E2 -COG	Cogeneratore	NO _x		mg/Nmc	No _x ±1% CO: ± 2 % Polveri: ±10%
		CO			
		Polveri			
		CO			

Tabella – Incertezze per misure di emissioni in aria

L'incertezza è stimabile solo per parametri per i quali sia stato rilevato un valore superiore alla soglia minima di rilevabilità degli strumenti utilizzati dai laboratori. Ovviamente l'incertezza di misura varia in funzione delle condizioni di prova e analisi, non solo in funzione del metodo e degli strumenti utilizzati e va indicata dal laboratorio di prova. Nella tabella seguente si riportano a titolo indicativo alcune incertezze di misura riferite ad analisi effettuate presso un laboratorio esterno accreditato.

Sigla	Scarico	Parametro	Metodica	U.M.	Incertezza
S1	Acque meteoriche e di dilavamento dell'area di scarico semole e parcheggi trattate in impianto di prima pioggia, acque piazzali area di transito e copertura tetto guardiania	Materiali grossolani	APAT CNR IRSA 2090 Metodo B Man 29 2003	-	Metodo ufficiale
		COD	APAT CNR IRSA 5130 Man 29 2003	mg/l	0,2
		Solidi sospesi	APAT CNR IRSA 2090 Metodo B Man 29 2003	mg/l	2,6
		Idrocarburi totali	APAT CNR IRSA 5160 Man 29 2003	mg/l	Metodo ufficiale
S3	Acque coperture capannoni zona centrale e fascia di rispetto lato est non trattate	Materiali grossolani	APAT CNR IRSA 2090 Metodo B Man 29 2003	-	Metodo ufficiale
		COD	APAT CNR IRSA 5130 Man 29 2003	mg/l	0,2
		Solidi sospesi	APAT CNR IRSA 2090 Metodo B Man 29 2003	mg/l	2,6
		Idrocarburi totali	APAT CNR IRSA 5160 Man 29 2003	mg/l	Metodo ufficiale
S4	Acque coperture capannoni lato sud non trattate e acque meteoriche e di dilavamento dell'area di carico-scarico prodotto finito trattate in impianto di prima pioggia	Materiali grossolani	APAT CNR IRSA 2090 Metodo B Man 29 2003	-	Metodo ufficiale
		COD	APAT CNR IRSA 5130 Man 29 2003	mg/l	0,2
		Solidi sospesi	APAT CNR IRSA 2090 Metodo B Man 29 2003	mg/l	2,6
		Idrocarburi totali	APAT CNR IRSA 5160 Man 29 2003	mg/l	Metodo ufficiale

Sigla	Scarico	Parametro	Metodica	U.M.	Incertezza
	Acque nere servizi	Colore	APAT CNR-IRSA Metodo 2020 A Man 29/2003	Diluizione	Metodo ufficiale
		Odore	APAT CNR-IRSA Metodo 2050 Man 29/2003	Tasso di diluizione (soglia operativa 7 mg/l)	Metodo ufficiale
		Temperatura	APAT CNR-IRSA Metodo 2100 Man 29/2003	°C	± 0,6



S3	igienici, osmosi inversa e lavatrafale trattate in impianto di depurazione biologico	pH	APAT CNR-IRSA Metodo 2060 Man 29/2003	Unità pH	± 0,5
		Materiali grossolani	APAT CNR-IRSA Metodo 2090 C Man 29/2003	mg/l	Metodo ufficiale
		Solidi sospesi totali	APAT CNR-IRSA Metodo 2090 B Man 29/2003	mg/l	2,6
		COD	APAT CNR-IRSA Metodo 5130 Man 29/2003	mg/l O ₂	0,2
		BOD ₅	APAT CNR-IRSA Metodo 5120 Man 29/2003	mg/l O ₂	0,1
		Tensioattivi totali	APAT CNR-IRSA Metodo 5180-5170 Man	mg/l	0,03
		Azoto Nitroso	APAT CNR-IRSA Metodo 4050 Man 29/2003	mg/l N	0,02
		Azoto Nitrico	APAT CNR-IRSA Metodo 4040 A1 Man 29/2003	mg/l N	0,33
		Azoto ammoniacale	APAT CNR-IRSA Metodo 4030 A2 Man 29/2003	mg/l NH ₄	0,02
		Cloro attivo libero	APAT CNR-IRSA Metodo 4080 Man 29/2003	-	0,01
		Fosforo totale	APAT CNR-IRSA Metodo 4110 A2 Man 29/2003	mg/l P	0,10
		Stagno	APAT CNR-IRSA Metodo 3280 Man 29/2003	mg/l	0,05
		Alluminio	APAT CNR-IRSA Metodo 3050 C Man 29/2003	mg/l	Metodo ufficiale
		Boro	APAT CNR-IRSA Metodo 3110 A1 Man 29/2003	mg/l	0,04
		Bario	APAT CNR-IRSA Metodo 3090 B Man 29/2003	mg/l	Metodo ufficiale
		Arsenico	APAT CNR-IRSA Metodo 3090 B Man 29/2003	mg/l	Metodo ufficiale
		Cadmio	APAT CNR-IRSA Metodo 3120 A Man 29/2003	mg/l	Metodo ufficiale
		Ferro	APAT CNR-IRSA Metodo 3160 A Man 29/2003	mg/l	0,03
		Manganese	APAT CNR-IRSA Metodo 3190 A Man 29/2003	µg/l	Metodo ufficiale
		Mercurio	APAT CNR-IRSA Metodo 3200 Man 29/2003	mg/l	Metodo ufficiale



		Piombo	APAT CNR-IRSA Metodo 3230 A Man 29/2003	mg/l	Metodo ufficiale
		Nichel	APAT CNR-IRSA Metodo 3220 A Man 29/2003	mg/l	0,06
		Rame	APAT CNR-IRSA Metodo 3250 A Man 29/2003	mg/l	0,01
		Selenio	APAT CNR-IRSA Metodo 3260 A Man	µg/l	Metodo ufficiale
		Beta-cloroesano		µg/l	Metodo ufficiale
		Gamma-esacloroesano		µg/l	Metodo ufficiale
		Clordano		µg/l	Metodo ufficiale
		DDD, DDT, DDE		µg/l	Metodo ufficiale
		Dieldrin		µg/l	Metodo ufficiale
		Endrin		µg/l	Metodo ufficiale
		Sommatoria fitofarmaci		µg/l	Metodo ufficiale
		Idrocarburi totali	DIN EN ISO 93377-2	µg/l	Metodo ufficiale
		Fenoli	EPA 528, 2000	µg/l C6H5OH/l	-
		Aldeidi	APAT CNR-IRSA Metodo 8070 Man 29/2003	mg/l	Metodo ufficiale
		Saggio di tossicità acuta	APAT CNR-IRSA Metodo 8070 Man 29/2003	Il campione non è accettabile quando dopo 24 h il numero degli organismi immobili è uguale o maggiore dell'80% del totale	Metodo ufficiale
		Escherichia coli	APAT CNR-IRSA 7030 D Man 29/2003	Ufc/100 ml	1200 - 2100

Tabella – Incertezze per misure di emissioni in acqua

N.B. nel caso di valori inferiori al limite di rilevabilità, si assume come incertezza complessiva quella associata al metodo ufficiale utilizzato e richiamato nella tabella.

Codice univoco identificativo del punto di monitoraggio	Localizzazione del punto (al perimetro/in corrispondenza di recettore specifico)	Classe acustica di appartenenza del recettore	Modalità della misura (tecnica di campionamento)	Incertezza complessiva
1	Ingresso lato N	Classe VI (Piano di	Legge 447/1995	± 0,05 dB
2	Perimetro lato NW			
3	Perimetro lato NW			
4	Perimetro lato NW			
5	Perimetro lato SW			



6	Perimetro lato S	zonizzazione comune di Nola)	DPCM 14/11/97 D.M. 16/03/1998	arrotondamento ± 0,5 dB (D.M. 16/03/1998)
7	Perimetro lato SE			
8	Perimetro lato SE			
9	Ingresso lato NE			
10	Varco d'ingresso			

Tabella – Incertezze per misure di emissioni acustiche

7. Tempi di monitoraggio

In relazione al tipo di processo e alla tipologia delle emissioni, sono stati indicati tempi di monitoraggio che consentono di ottenere dati significativi e confrontabili con i dati di altri impianti.

In generale i tempi di monitoraggio (es. tempo di campionamento) sono coerenti con quelli presunti dalla struttura dei valori limite di emissione (VLE) applicati e/o applicabili.



5. PROGETTAZIONE “SME”

5.1 COMPONENTI AMBIENTALI

Le componenti ambientali considerate per la progettazione dello SME sono;

- a) Emissioni in aria;
- b) Emissioni in acqua;
- c) Rifiuti;
- d) Rumore.

Nei capitoli successivi si riportano le diverse componenti ambientali da monitorare.

6. OGGETTO DEL PIANO

6.1 COMPONENTI AMBIENTALI

6.1.1 Consumo materie prime

Si riporta di seguito l'elenco delle materie prime utilizzate dall'impianto ed i rispettivi quantitativi.

Le quantità suddivise per tipologie sono indicate nella tabella seguente. E' possibile che tali quantità subiscano variazioni che non comporteranno comunque modifiche sul quantitativo totale massimo in ingresso all'impianto.



N° progr.	Descrizione	Tipologia	Modalità di stoccaggio	Impianto/fase di utilizzo	Stato fisico	Etichettatura	Frase R	Composizione	Quantità annue utilizzate		
									[anno di riferimento]	[quantità] [u.m.]	
1	SEMOLA DI GRANO DURO	<input checked="" type="checkbox"/> mp <input type="checkbox"/> ma <input type="checkbox"/> ms	<input checked="" type="checkbox"/> serbatoi <input type="checkbox"/> recipienti mobili <input type="checkbox"/> pallet	<input type="checkbox"/> mp <input type="checkbox"/> PROD <input type="checkbox"/> ma <input type="checkbox"/> ms	Solido "polvere"	NA	Nessuna	SEMOLA	2013	133.000	t
2	SEMOLATO DI GRANO DURO	<input checked="" type="checkbox"/> mp <input type="checkbox"/> ma <input type="checkbox"/> ms	<input checked="" type="checkbox"/> serbatoi <input type="checkbox"/> recipienti mobili <input type="checkbox"/> pallet	<input type="checkbox"/> mp <input type="checkbox"/> PROD <input type="checkbox"/> ma <input type="checkbox"/> ms	Solido "polvere"	NA	Nessuna	SEMOLATO	2013	6.750	t
3	FARINA DI GRANO DURO	<input checked="" type="checkbox"/> mp <input checked="" type="checkbox"/> ma <input type="checkbox"/> ms	<input checked="" type="checkbox"/> serbatoi <input type="checkbox"/> recipienti mobili	<input checked="" type="checkbox"/> mp - PROD <input type="checkbox"/> ma	Solido "polvere"	NA	Nessuna	SEMOLATO	2013	90.000	L
4	CARTONI	<input type="checkbox"/> mp <input type="checkbox"/> ma <input checked="" type="checkbox"/> ms	<input type="checkbox"/> serbatoi <input type="checkbox"/> recipienti mobili <input checked="" type="checkbox"/> pallet	<input type="checkbox"/> mp <input type="checkbox"/> ma <input checked="" type="checkbox"/> ms <input type="checkbox"/> CONF	Solido	NA	Nessuna	CARTONE	2013	8.881.912	NUM
5	PALLETS IN LEGNO	<input type="checkbox"/> mp <input type="checkbox"/> ma <input checked="" type="checkbox"/> ms	<input type="checkbox"/> serbatoi <input checked="" type="checkbox"/> recipienti mobili <input type="checkbox"/> pallet	<input type="checkbox"/> mp - <input type="checkbox"/> ma <input checked="" type="checkbox"/> ms <input type="checkbox"/> CONF	Solido	F = infiammabile	R10	LEGNO	2013	99.500	NUM



N° progr.	Descrizione	Tipologia	Modalità di stoccaggio	Impianto/fase di utilizzo	Stato fisico	Etichettatura	Frasi R	Composizione	Quantità annue utilizzate		
									[anno di riferimento]	[quantità]	[u.m.]
6	FILM DI POLIPROPILENE ACCOPPIATO	<input type="checkbox"/> mp	<input type="checkbox"/> serbatoi	<input type="checkbox"/> mp -	Solido	Xi = Irritante F = Facilmente infiammabile	R11 R36 R66 R67	POLIPROPILENE	2013	76	T
7	ETICHETTE ADESIVE	<input type="checkbox"/> mp <input type="checkbox"/> ma <input checked="" type="checkbox"/> ms	<input type="checkbox"/> serbatoi <input checked="" type="checkbox"/> recipienti mobili <input type="checkbox"/> pallet	<input type="checkbox"/> mp - <input type="checkbox"/> ma <input checked="" type="checkbox"/> ms CONFEM	Solido	Xi = Irritante F = Facilmente infiammabile	R11 R36 R66 R67	POLIPROPILENE	2013	27.581.000	NUM
8	OLI PER MOTORI, INGRANAGGI E LUBRIFICAZIONE	<input type="checkbox"/> mp <input checked="" type="checkbox"/> ma <input type="checkbox"/> ms	<input checked="" type="checkbox"/> serbatoi <input type="checkbox"/> recipienti mobili <input type="checkbox"/> pallet	<input type="checkbox"/> mp - <input checked="" type="checkbox"/> ma OFF <input type="checkbox"/> ms	Liquido	NA	NA	OLIO LUBRIFICANTE	2013	5.832	Kg



6.1.2 Consumo risorse idriche

L'acqua utilizzata dal Pastificio Guido Ferrara, oltre che dall'acquedotto, è prelevata da n° 2 pozzi oggetto di concessione allo sfruttamento delle acque sotterranee. L'acqua di pozzo, opportunamente trattata nella centrale idrica, è utilizzata per:

- Servizi igienici;
- Produzione;
- Lavatrafile;
- Centrale termica;
- Impianto trattamento aria.

Fonte	Volume acqua totale medio annuo triennio 2011-2013		Consumo medio giornaliero (250	
	Potabile (m ³)	Non potabile (m ³)	Potabile (m ³)	Non potabile (m ³)
Acquedotto	7.395	/	29,57	/
Pozzo	24.354*	/	97,41**	/
Corso d'acqua	/	/	/	/
Acqua lacustre	/	/	/	/
Sorgente	/	/	/	/
Altro (riutilizzo,ecc.)	/	/	/	/



6.1.3 Consumo energia

I consumi energetici sono ripartiti in accordo alla tabella seguente:



Anno di riferimento		2013							
Sezione O.1: UNITÀ DI PRODUZIONE ¹									
Impianto / fase di provenienza ²	Codice dispositivo e descrizione ³	Combustibile utilizzato ⁴		ENERGIA TERMICA			ENERGIA ELETTRICA		
		Tipo	Quantità	Potenza termica di combustione (kW) ⁵	Energia Prodotta (MWh)	Quota dell'energia prodotta ceduta a terzi (MWh)	Potenza elettrica nominale ⁶ (kVA)	Energia prodotta (MWh)	Quota dell'energia prodotta ceduta a terzi (MWh)
IMP5	COG Impianto di Cogenerazione alimentato a gas metano costituito da 2 cogeneratori da 2.433 KW elettrici e 2.573 KW termici ognuno.	Metano	1.457,057 m³/h (nel 2013 sono stati consumati 5.828.189 m ³ di gas per 16 h al giorno per 250 gg lavorativi)	5.146	29.077	/	4.866	18.836,53	4.894,167
IMP4	Centrale termica costituita da 1 Generatore di potenzialità pari a 11,6 MW + 1 generatore di potenzialità pari a 2,442 MW + 1 generatore di potenzialità pari a 5,815 MW (con un secondo generatore gemello di riserva)	Metano	637,433 m³/h (nel 2013 sono stati consumati 2.549.814 m ³ di gas per 16 h al giorno per 250 gg lavorativi)	19.857	25.699	/	/	/	/
TOTALE				25.003	54.776	/	4.866	18.836,53	4.894,167

Energia acquisita dall'esterno	Quantità (MWh)	Altre informazioni
Energia elettrica	2.265,35	Potenza disponibile 3044 kW – Tensione di alimentazione media
Energia termica		



Fase/attività significative o gruppi di esse	Descrizione	Energia termica consumata (MWh)	Energia elettrica consumata (MWh)	Consumo termico specifico (MWh/unità)	Consumo elettrico specifico (MWh/unità)
FP1	APPROVVIGIONAM. MATERIE PRIME	/	2.110,19	/	0,0216 MWh/T
FP2	PRODUZIONE	54.776	7.161,64	0,5604 MWh/T	0,0733 MWh/T
FP4	CONFEZIONAMENTO	/	4.220,38	/	0,0432 MWh/T
IMP5	MAGAZZINO PRODOTTI FINITO	/	3.275,86	/	0,0335 MWh/T
IMP4	COGENERATORE	/	3.275,86	/	MWh/T
FP1	ALTRI IMPIANTI TECNICI (CALDAIE,ETC)	/	1.057,96	/	0,0108 MWh/T
TOTALI		54.776	21.101,88	0,5604 MWh/T	0,2159 MWh/T



7. EMISSIONI IN ARIA

7.1 RIFERIMENTI NORMATIVI

Le emissioni in atmosfera sono regolamentate dal D.Lgs. 152/2006 “*Norme in materia ambientale*” parte quinta “*NORME IN MATERIA DI TUTELA DELL’ARIA E DI RIDUZIONE DELLE EMISSIONI IN ATMOSFERA*”.

Per i limiti bisogna fare riferimento agli allegati alla parte V del D.L.gs. 152/06

8. EMISSIONI IN ATMOSFERA

Sigla	Punto emissione	Parametro	Frequenza	Metodo di rilevamento	Unità di misura
E70	Bilance e dosatori additivi, Linee Produzione Speciale	Polveri	Semestrale	Metodi ufficiali vigenti	mg/Nmc
E71	Mulino, Silos Triturato, Silos Polveri e Vitamine, Bilance additivi, Miscelatori e Setacci	Polveri			mg/Nmc
E64	Caldaia n. 3	NO _x			mg/Nmc
		CO			
E63	Caldaia n. 1	NO _x			mg/Nmc
		CO			
E65	Caldaia n. 2	NO _x			mg/Nmc
		CO			mg/Nmc
E66	Caldaia n.4	NO _x			mg/Nmc
		CO			mg/Nmc
E82	Silos e presse	Polveri			mg/Nmc
E83	Silos cisterne, Presse, Bilance semola, e Miscelatori	Polveri			mg/Nmc
E85	Aspirazione Presse	Polveri			mg/Nmc
E86	Aspirazione Presse	Polveri			mg/Nmc
E111	Espulsione macinazione	Polveri			mg/Nmc
E112	Espulsione filtri vibrovaglio	Polveri			mg/Nmc
E113	Espulsione filtri	Polveri			mg/Nmc
E114	Aspirazione Presse	Polveri			mg/Nmc
E99	Presse	Polveri			mg/Nmc
E100	Pressa	Polveri			mg/Nmc
E1 – COG E2 -COG	Cogeneratore	NO _x	mg/Nmc		
		CO			
		Polveri			
		CO			

Tabella – Inquinanti monitorati

Punto di misura (Sigla)	Sistema di abbattimento	Componenti soggetti a manutenzione	Periodicità della manutenzione	Punti di controllo del corretto funzionamento	Modalità di controllo	Responsabilità e registrazioni
E71					Verifica valori di	
E70						
E82						
E83						



E85	Filtrazione a tessuto (filtro a maniche)	Elementi filtranti	Mensile	Quantità di polveri Δp su pressostati differenziali	pressione Verifica quantitativi di polveri abbattute	Responsabile manutenzione (RMAN)
E86						
E111						
E112						
E113						
E114						
E99	Cicloni	Integrità e pulizia cono	Mensile	Recipiente raccolta polveri	Visiva	
E100						

Tabella – Sistemi di abbattimento

Emissioni diffuse

In base a quanto definito al punto B dell'allegato II al decreto del 31 gennaio 2005 si intende per **emissioni diffuse** “*le emissioni causate dal contatto diretto di un materiale volatile o leggermente polveroso con l'ambiente in condizioni o operazioni normali. Le emissioni diffuse possono essere puntuali, lineari, superficiali o di volume. Esempi di emissioni diffuse possono essere le emissioni che si hanno durante lo stoccaggio di superfici solide all'aria aperta o durante le operazioni di trasporto del materiale*”.

Le attività espletate dal Pastificio Guido Ferrara S.p.a. non generano emissioni classificabili come diffuse in riferimento alla definizione sopra riportata.

Emissioni fuggitive

In base a quanto definito al punto B dell'allegato II al decreto del 31 gennaio 2005 si intendono per **emissioni fuggitive** “*le emissioni che si hanno nell'ambiente in seguito ad una graduale perdita di tenuta di un componente, progettato per contenere un fluido (liquido o gassoso). Esempi di emissioni fuggitive sono le perdite da flange, pompe, compressori, ecc.*”.

Le attività espletate dal Pastificio Guido Ferrara S.p.a. non generano emissioni classificabili come fuggitive in riferimento alla definizione sopra riportata.

Gestione delle emissioni eccezionali

Le eventuali cause di emissioni eccezionali riguardano guasti o malfunzionamenti imprevedibili nei macchinari o impianti responsabili delle emissioni.

Il Pastificio Ferrara persegue la minimizzazione della probabilità di accadimento attraverso la pianificazione e implementazione di un programma di manutenzione dei suddetti macchinari e impianti che prevede controlli ordinari e programmati a cura di personale interno qualificato, oltre a controlli periodici da parte dei costruttori dei suddetti impianti.

Nel caso di guasti significativi le macchine e gli impianti sono dotati di dispositivi di sicurezza autonomi e automatici che portano al blocco degli stessi, al fine di ridurre al minimo l'eventuale emissione eccezionale. Allo scopo di assicurare l'immediato ripristino delle normali condizioni di uso e il prosieguo dell'attività, Pastificio Guido Ferrara S.p.a. dispone di



ricambistica completa per tutte le macchine e gli impianti critici, oltre a una disponibilità in tempo reale delle rispettive ditte costruttrici per interventi immediati.

Gestione delle fasi di avvio e di arresto dell'impianto

Le fasi di avvio e arresto degli impianti sono gestite dal personale interno qualificato della Pastificio Guido Ferrara S.p.a. sulla base delle specifiche procedure tecniche definite con i costruttori degli impianti e garantite dai sistemi automatici installati a bordo degli impianti/macchinari critici, allo scopo di evitare rilasci imprevisti, in ottemperanza a quanto disposto dalla normativa di riferimento.

9. EMISSIONI IN ACQUA

Relativamente allo scarico di acque derivanti dalle attività dell'impianto, il PMeC prevede una serie di controlli finalizzati a dimostrare la conformità degli scarichi alle specifiche determinazioni della autorizzazione, in particolare, anche in questo caso, alla verifica del rispetto dei valori limite di scarico (emissione) per i parametri (inquinanti) significativi presenti.

9.1 EMISSIONI IDRICHE E SISTEMI DI CONTENIMENTO

Gli scarichi idrici del Pastificio Guido Ferrara S.p.A. hanno origine da:

- Servizi igienici palazzina uffici;
- Servizi igienici reparti di lavorazione (produzione e confezionamento);
- Lavaggio trafilè;
- Scarico osmosi inversa nella centrale idrica;
- Acque meteoriche e di dilavamento dei piazzali.

Lo scarico delle acque derivanti dai servizi igienici è convogliato, tramite il sistema fognario delle acque nere, alla vasca di accumulo del depuratore biologico.

Lo scarico delle acque tecnologiche di scarico del lavaggio trafilè (contenente materiale organico in percentuale significativa) è recapitato in un pozzetto da dove viene rilanciato nella vasca di accumulo del depuratore biologico, in modo analogo alle acque di scarico dell'osmosi inversa.

L'impianto lavatrafilè è utilizzato per la pulizia delle trafilè utilizzate in produzione allo scopo di eliminare i residui grossolani e non presenti negli inserti; ciò al fine di riportare la trafila in condizioni igieniche sicure e ottimali per il successivo reimpiego. I prodotti utilizzati per il lavatrafilè sono i seguenti:



- disinfettante per pavimento e canaline, utilizzabile in acqua con un rapporto di 1:30 o 1:60 a seconda dei casi;
- antibatterico per la macchina lavatrafile, utilizzabile in acqua sino al rapporto 1: 100.

Le trafile sono lavate ad ogni cambio formato, in media ci sono 6-7 cambi al giorno. Ottimizzando i cambi formato si ottiene una riduzione nel consumo idrico, energetico e di prodotti chimici, con conseguente miglioramento dei parametri immessi in fogna.

Infine, le acque meteoriche e di dilavamento delle due aree di parcheggio e carico/scarico, corrivano, tramite la linea dedicata per le acque bianche, nei 2 impianti di trattamento acque di prima pioggia da installare nelle rispettive aree.

Sigla	Punto emissione	Parametro	Frequenza	Metodo di rilevamento	Unità di misura	Responsabilità e registrazioni
S1	Acque meteoriche e di dilavamento dell'area di scarico semole e parcheggi trattate in impianto di prima pioggia, acque piazzali area di transito e copertura tetto guardiania	Materiali grossolani	Semestrale	APAT CNR IRSA 2090 Metodo B Man 29 2003	-	Rapporto di prova laboratorio esterno
		COD		APAT CNR IRSA 5130 Man 29 2003	mg/l	
		Solidi sospesi		APAT CNR IRSA 2090 Metodo B Man 29 2003	mg/l	
		Idrocarburi totali		APAT CNR IRSA 5160 Man 29 2003	mg/l	
S2	Acque coperture capannoni lato nord non trattate	Materiali grossolani	Semestrale	APAT CNR IRSA 2090 Metodo B Man 29 2003	-	Rapporto di prova laboratorio esterno
		COD		APAT CNR IRSA 5130 Man 29 2003	mg/l	
		Solidi sospesi		APAT CNR IRSA 2090 Metodo B Man 29 2003	mg/l	
		Idrocarburi totali		APAT CNR IRSA 5160 Man 29 2003	mg/l	
S4	Acque coperture capannoni zona centrale e fascia di rispetto lato est non trattate	Materiali grossolani	Semestrale	APAT CNR IRSA 2090 Metodo B Man 29 2003	-	Rapporto di prova laboratorio esterno
		COD		APAT CNR IRSA 5130 Man 29 2003	mg/l	
		Solidi sospesi		APAT CNR IRSA 2090 Metodo B Man 29 2003	mg/l	
		Idrocarburi totali		APAT CNR IRSA 5160 Man 29 2003	mg/l	
S5	Acque coperture capannoni lato sud non trattate e acque meteoriche e di dilavamento dell'area di carico-	Materiali grossolani	Semestrale	APAT CNR IRSA 2090 Metodo B Man 29 2003	-	Rapporto di prova laboratorio esterno
		COD		APAT CNR IRSA 5130 Man 29 2003	mg/l	



	scarico prodotto finito trattate in impianto di prima pioggia	Solidi sospesi	APAT CNR IRSA 2090 Metodo B Man 29 2003	mg/l	
		Idrocarburi totali	APAT CNR IRSA 5160 Man 29 2003	mg/l	
S3	Acque nere servizi igienici, osmosi inversa e lavatrafale trattate in impianto di depurazione biologico	Colore	APAT CNR-IRSA Metodo 2020 A Man 29/2003	Diluizione	Rapporto di prova laboratorio esterno
		Odore	APAT CNR-IRSA Metodo 2050 Man 29/2003	Tasso di diluizione (soglia operativa 7 mg/l)	
		Temperatura	APAT CNR-IRSA Metodo 2100 Man 29/2003	°C	
		pH	APAT CNR-IRSA Metodo 2060 Man 29/2003	Unità pH	
		Materiali grossolani	APAT CNR-IRSA Metodo 2090 C Man 29/2003	mg/l	
		Solidi sospesi totali	APAT CNR-IRSA Metodo 2090 B Man 29/2003	mg/l	
		COD	APAT CNR-IRSA Metodo 5130 Man 29/2003	mg/l O ₂	
		BOD5	APAT CNR-IRSA Metodo 5120 Man 29/2003	mg/l O ₂	
		Tensioattivi totali	APAT CNR-IRSA Metodo 5180-5170 Man 29/2003	mg/l	
		Azoto Nitroso	APAT CNR-IRSA Metodo 4050 Man 29/2003	mg/l N	
		Azoto Nitrico	APAT CNR-IRSA Metodo 4040 A1 Man 29/2003	mg/l N	
		Azoto ammoniacale	APAT CNR-IRSA Metodo 4030 A2 Man 29/2003	mg/l NH ₄	
		Cloro attivo libero	APAT CNR-IRSA Metodo 4080 Man 29/2003	-	
		Fosforo totale	APAT CNR-IRSA Metodo 4110 A2 Man 29/2003	mg/l P	
		Stagno	APAT CNR-IRSA Metodo 3280 Man 29/2003	mg/l	
Alluminio	APAT CNR-IRSA Metodo 3050 C Man 29/2003	mg/l			



		Boro		APAT CNR-IRSA Metodo 3110 A1 Man 29/2003	mg/l	
		Bario		APAT CNR-IRSA Metodo 3090 B Man 29/2003	mg/l	
		Arsenico		APAT CNR-IRSA Metodo 3090 B Man 29/2003	mg/l	
		Cadmio		APAT CNR-IRSA Metodo 3120 A Man 29/2003	mg/l	
		Ferro		APAT CNR-IRSA Metodo 3160 A Man 29/2003	mg/l	
		Manganese		APAT CNR-IRSA Metodo 3190 A Man 29/2003	µg/l	
		Mercurio		APAT CNR-IRSA Metodo 3200 Man 29/2003	mg/l	
		Piombo		APAT CNR-IRSA Metodo 3230 A Man 29/2003	mg/l	
		Nichel		APAT CNR-IRSA Metodo 3220 A Man 29/2003	mg/l	
		Rame		APAT CNR-IRSA Metodo 3250 A Man 29/2003	mg/l	
		Selenio		APAT CNR-IRSA Metodo 3260 A Man 29/2003	µg/l	
		Zinco		APAT CNR-IRSA Metodo 3320 Man 29/2003	mg/l	
		Cromo totale		APAT CNR-IRSA Metodo 3150 Man 29/2003	µg/l	
		Cromo esavalente		APAT CNR-IRSA Metodo 3150 Man 29/2003	µg/l	
		Solfuri (come H ₂ S)		APAT CNR-IRSA Metodo 4160 Man 29/2003	mg/l	
		Solfiti (come SO ₃)		APAT CNR-IRSA Metodo 4150 Man 29/2003	mg/l	
		Cloruri		APAT CNR-IRSA Metodo 4090 A1 Man 29/2003	mg/l	
		Fluoruri		APAT CNR-IRSA Metodo 4100 A Man 29/2003	mg/l F	
		Solfati (come SO ₄)		APAT CNR-IRSA Metodo 4140 B Man 29/2003	mg/l	
		Cianuri totali		APAT CNR-IRSA Metodo 4070 Man 29/2003	µg/l	



		Oli e grassi vegetali		APAT CNR-IRSA Metodo 5160 A1 Man 29/2003	mg/l	
		Solventi clorurati		APAT CNR-IRSA Metodo 5150 Man 29/2003	mg/l	
		Solventi organici aromatici		APAT CNR-IRSA Metodo 5140 Man 29/2003		
		Benzene			mg/l	
		Etilbenzene			mg/l	
		Stirene			mg/l	
		Toluene			mg/l	
		Para-xilene			mg/l	
		Solventi organici azotati		MI 171 rev. 1 2005	mg/l	
		Pesticidi fosforati		APAT CNR-IRSA Metodo 5060 Man 29/2003	µg/l	
		Pesticidi totali		APAT CNR-IRSA Metodo 5060 Man 29/2003	µg/l	
		Alaclor		APAT CNR-IRSA Metodo 5060 Man 29/2003	µg/l	
		Alindan			µg/l	
		Atrazina			µg/l	
		Alfa-esacloroetano			µg/l	
		Beta-cloroetano			µg/l	
		Gamma-esacloroetano			µg/l	
		Clordano			µg/l	
		DDD, DDT, DDE			µg/l	
		Dieldrin			µg/l	
		Endrin			µg/l	
		Sommatoria fitofarmaci			µg/l	
		Idrocarburi totali		DIN EN ISO 93377-2	µg/l	
		Fenoli		EPA 528, 2000	µg/l C ₆ H ₅ OH/l	
		Aldeidi		APAT CNR-IRSA Metodo 8070 Man 29/2003	mg/l	
		Saggio di tossicità acuta		APAT CNR-IRSA Metodo 8070 Man 29/2003	Il campione non è accettabile quando dopo 24 h il numero degli organismi immobili è uguale o maggiore dell'80% del totale	
		Escherichia coli		APAT CNR-IRSA 7030 D Man 29/2003	Ufc/100 ml	

Tabella – Inquinanti monitorati



Sistema di trattamento/ singole fasi	Elementi caratteristici	Dispositivi di controllo	Punti di controllo del corretto funzionamento	Modalità di controllo	Frequenza	Responsabilità e registrazioni
Impianto di depurazione a fanghi attivi	Separazione sostanze grossolane, filamentose e solide in sospensione	Verifica visiva	Griglia a barre con cestello di raccolta	Verifica stazione di sollevamento	Quindicinale	RMAN
Grigliatura				Pulizia cestello in occasione dell'espurgo fanghi	Almeno annuale	Ditta esterna autorizzata su Formulario rifiuti
Equalizzazione e sollevamento	Omogeneizzazione del liquame e regolazione portata con annullamento carichi di punta	Verifica sollevamento e regolarità portata	Equalizzatore di portata. Automatismo pompe di sollevamento e galleggianti	Verifica attraverso prova di funzionamento pompe e galleggianti	Quindicinale	RMAN
Ossidazione a fanghi attivi	Passaggio da ammoniaca a nitriti e poi a nitrati attraverso fasi equilibrate atossiche e con presenza di ossigeno	Temporizzatore elettrosoffiante	Sala acque biologiche	Verifica elettrosoffiante e pulizia filtri. Verifica quadro elettrico	Quindicinale	RMAN
Sedimentazione	Deposito fanghi in assenza di agitazione con chiarificazione acqua e ricircolo fanghi in vasca di ossidazione mediante pompa	Temporizzatore ricircolo fanghi	Pompa riciclo fanghi	Verifica pompa riciclo fanghi	Quindicinale	RMAN
Disinfezione	Sterilizzazione refluo chiarificato	Dispositivo automatico di dosaggio cloro e tempi di contatto cloro-acqua	Dosatore cloro	Verifica testa e corpo pompa dosatore Pulizia filtro valvola aspirazione Verifica pompa di dosaggio dell'ipoclorito	Quindicinale	RMAN
Pozzetto finale	Scarico acque depurate	/	Parametri tabelle all. 5 -pt. III D. Lgs. 152/06	Analisi chimiche	Semestrale	Laboratorio esterno
Impianto di trattamento acque di prima pioggia	Separazione sostanze grossolane	Verifica visiva	Vasca di sedimentazione	Verifica livello fanghi	Quindicinale	RMAN
Sedimentazione						



Disoleazione	Separazione sostanze oleose	Verifica visiva	Filtro a coalescenza	Verifica livello sostanze oleose	Quindicinale	RMAN
--------------	-----------------------------	-----------------	----------------------	----------------------------------	--------------	------

Gestione delle emissioni eccezionali

IL Pastificio Guido Ferrara S.p.a. adotta, come riportato nella tabella 5, tutte le misure preventive e di manutenzione ordinaria e programmata, comprensive di analisi giornaliere, settimanali e quindicinali, per minimizzare il pericolo di malfunzionamento dell'impianto di depurazione biologico. I suddetti controlli danno la possibilità di intervenire immediatamente in caso di avvicinamento ai valori di soglia per poter effettuare le necessarie correzioni ai parametri tecnici di conduzione dell'impianto. In caso di malfunzionamento imprevisti o imprevedibili, tali da provocare un temporaneo superamento di un valore soglia monitorato, l'azienda blocca l'impianto e, di conseguenza lo scarico, fino alla risoluzione completa del problema mediante individuazione della causa individuata. Nel frattempo i reflui prodotti che arrivano nella vasca di raccolta sono avviati a smaltimento come rifiuti speciali mediante ditte autorizzate.

Analogamente l'azienda ha minimizzato i pericoli di inquinamento della rete delle acque bianche per eventuali sversamenti di sostanze pericolose, limitando il deposito di sostanze all'esterno. I rifiuti sono stoccati in area esterna dedicata in cassoni a tenuta. Tutte le superfici esterne sono impermeabilizzate.

L'azienda non possiede mezzi propri. La movimentazione di automezzi in ingresso e uscita è ben organizzata e ottimizzata in modo da limitarne la sosta all'interno dei piazzali. Inoltre tutte le operazioni di carico e scarico avvengono al coperto.

Gestione delle fasi di avvio e di arresto dell'impianto

L'impianto di depurazione biologico è stato progettato per funzionare in continuo nelle 24 ore con portate costanti, grazie al sistema di equalizzazione e sollevamento.

Le fasi di avvio e di arresto si riferiscono, pertanto, solo ai casi di guasti o malfunzionamenti che impongono un blocco dell'impianto e/o uno svuotamento delle vasche. In questi casi l'azienda non scarica nel collettore ASI fino a quando i controlli non danno esito positivo. I reflui affluenti alla vasca di raccolta sono avviati a smaltimento come rifiuto speciale mediante ditte esterne autorizzate.

Nel caso di fermate programmate, il personale addetto al depuratore effettua delle regolazioni dei parametri dell'impianto (tempi della soffiante, ricircolo fanghi, ecc.) in modo da preservare



i fanghi attivi, mantenere un livello adeguato di ossigeno disciolto in aerazione e garantire la continuità del ciclo depurativo.

Bisogna prevedere un piano di manutenzione dell'impianto di depurazione e della rete fognaria, predisponendo un apposito registro dove annotare le ispezioni e gli interventi manutentivi e di pulizia eseguiti. La documentazione tecnica e i certificati relativi ai monitoraggi, saranno archiviati in formato cartaceo e/o informatico all'interno dello stabilimento a cura del responsabile ambientale e conservati per almeno 5 anni.

Le acque reflue e industriali prodotte dall'impianto in oggetto, previo apposito trattamento, così come previsto, saranno immesse nella rete fognaria consortile "acque nere" e dovranno rispettare i limiti per scarico in pubblica fognatura. Le acque meteoriche, provenienti dalle coperture e dal dilavamento dei piazzali e delle aree esterne, previo trattamento delle acque di prima pioggia, saranno immesse nella rete fognaria "bianca" e dovranno rispettare i limiti per scarico in corpo idrico superficiale.

In ogni caso la società dovrà dotarsi del permesso di utilizzo dei collettori di competenza consortile.

Relativamente alla rete fognaria acque meteoriche va previsto un pozzetto di prelievo di ispezione ed analisi in corrispondenza di ogni punto di immissione nel collettore consortile.

Inoltre la società dovrà rispettare i limiti del D. Lgs. 152/06 Tab. 3 per acque superficiali.

10.RIFIUTI

Il PMeC contiene le modalità con le quali, in relazione alla tipologia di processo autorizzato, vengono monitorati:

- La qualità dei rifiuti prodotti, con frequenza dipendente anche dalla variabilità del processo di formazione. In particolare il monitoraggio riguarderà:
 - la verifica della classificazione di pericolosità;
 - la verifica del mantenimento delle caratteristiche di idoneità ammesse per il sito di destinazione (caratterizzazione del rifiuto ai sensi del DM 03/08/05 nel caso di destinazione in discarica): tipo di analisi (di composizione o prove di cessione), parametri determinati, frequenza e modalità di campionamento ed analisi;
- La quantità dei rifiuti prodotti indicando la relativa frequenza e modalità di rilevamento ed unità di misura, questa ultima mirata ad individuare l'efficienza del processo



produttivo e dell'uso delle risorse [in kg/unità (di prodotto o di consumo di materie prime o di energia o altro)];

- La verifica del conseguimento di obiettivi generali rispettivamente di riduzione della pericolosità del rifiuto (ad esempio attraverso la sostituzione di certi prodotti e/o materie prime) e di riduzione/riutilizzo della quantità dei rifiuti prodotti; a tale scopo saranno da considerare eventuali determinazioni analitiche sui rifiuti e/o misurazioni di indicatori/parametri di processo (percentuale di contaminante rispetto alla quantità di rifiuto prodotto, quantità di rifiuti avviati effettivamente a recupero rispetto a quella stimata o prefissa, ecc.);
- L' idoneità amministrativa degli impianti di smaltimento/recupero di destinazione dei rifiuti prodotti.

10.1 PRODUZIONE DI RIFIUTI

Per l'espletamento dell'attività vengono prodotte le seguenti tipologie di rifiuti:

Codice CER	Descrizione reale	Unità di misura quantità rilevata	Frequenza rilevamento	Modalità rilevamento
13 02 08*	Oli per motori, ingranaggi e lubrificazione	kg	Entro 10 gg dalla produzione	Verifica visiva e carico su Registro rifiuti
15 01 02	Scarti di polipropilene			
15 01 01	Imballaggi di carta e cartoni (carta e cartoni residuati da imballaggi)			
15 01 03	Imballaggi in legno			
17 04 05	Ferro e acciaio			
08 03 18	Toner per stampanti			

Tabella – Controllo quantità rifiuti prodotti

Codice CER	Descrizione reale	Finalità del controllo	Tipologia impianto di destinazione	Modalità, frequenza e registrazione campionamento
13 02 08*	Oli per motori, ingranaggi e lubrificazione	Caratterizzazione ai fini del recupero	Recupero o Smaltimento in funzione delle necessità/opportunità	Prelievo campione dei rifiuti presso l'azienda per la caratterizzazione iniziale a valle della prima produzione: essa sarà ripetuta a seguito di variazioni del ciclo produttivo che possano influenzare la natura e composizione dei
15 01 02	Scarti di polipropilene			
15 01 01	Imballaggi di carta e cartoni (carta e cartoni residuati da imballaggi)			
15 01 03	Imballaggi in legno			
17 04 05	Ferro e acciaio			



08 03 18	Toner per stampanti			rifiuti usualmente prodotti. Registrazione con certificato di analisi del laboratorio esterno qualificato
----------	---------------------	--	--	---

Tabella – Controllo qualità dei rifiuti prodotti

Il Pastificio Guido Ferrara S.p.a. verifica l' idoneità amministrativa dei trasportatori e degli impianti di smaltimento/recupero rifiuti attraverso l' applicazione di un' apposita procedura gestionale; in particolare ad ogni conferimento sono controllati:

- Numero e validità autorizzazione trasportatore;
 - Numero e validità autorizzazione impianto di smaltimento/recupero;
 - Autorizzazione dell' automezzo preposto al ritiro del rifiuto;
 - Dati del formulario (data, codice CER e descrizione rifiuti, destinazione, ecc.);
 - La tabella è sottoposta ad un riesame completo con cadenza annuale, anche se è soggetta a monitoraggio continuo.
1. Nelle aree di stoccaggio potrà essere presente un solo codice per volta. Nel caso di cambio codice le aree dovranno essere opportunamente bonificate.
 2. Si prescrive di rispettare un' altezza massima dei cumuli di rifiuti pari a 3 metri.
 3. I rifiuti in uscita dall' impianto, accompagnati dal formulario di identificazione, di cui all' art. 193 del D.L.gs 152/06 s.m.i., devono essere conferiti a soggetti regolarmente autorizzati alle attività di gestione degli stessi;

11.RUMORE

Il PASTIFICIO FERRARA S.p.A. è un' Azienda classificabile a ciclo continuo ai sensi del comma A dell' art. 2 del D.M. 11 dicembre 1996, ma poiché le operazioni di conferimento della materia prima (scarico da autocisterne di semola di grano duro), che risultano essere quelle maggiormente impattanti il clima acustico.

Il rumore prodotto dalle attività dello stabilimento della ditta Pastificio Guido Ferrara S.p.A. è stato misurato sia nel periodo diurno (06:00 - 22:00), che nel periodo notturno (22:00 - 06:00) come previsto dal D.P.C.M. 14/11/1997.

Il Comune di Nola (NA), in cui è ubicato lo stabilimento della ditta Pastificio Guido Ferrara S.p.A., ha provveduto alla Zonizzazione Acustica del territorio come previsto dal D.P.C.M. 1° marzo 91 e D.P.C.M. 14.11.97, nonché dalla Legge 447/95 con protocollo dell' Ufficio Tecnico VI settore n. 065325 del 20/11/2001 e Delibera di Consiglio Comunale di Nola n. 52 del 29/11/2001 individuando la zona interessata come: “Zona di Classe VI”, area esclusivamente



industriale , con limite diurno di immissione di 70 dBA e con limite diurno di emissione di 65 dBA (per le aree esclusivamente industriali - classe VI non è richiesto il rispetto del criterio differenziale di cui all'art 2 del DPCM 01/03/1991).

Gli effetti dell'inquinamento acustico vanno principalmente verificati presso i recettori esterni. Considerando che l'azienda non può autonomamente predisporre verifiche presso gli esterni, anche per il necessario rispetto della proprietà privata, specifiche campagne di rilevamento saranno concordate tra azienda e autorità competente per i controlli.

Le sorgenti saranno monitorate secondo la tabella seguente:

Codice univoco identificativo del punto di monitoraggio	Localizzazione del punto	Classe acustica	Modalità della misura	Campagna (Indicazione delle date e del periodo relativi a ciascuna campagna prevista)	Responsabilità e registrazioni
1	Ingresso lato N	Classe VI (Piano di zonizzazione comune di Nola)	D.M. 16/03/1998	Biennale o ad ogni modifica impiantistica che possa modificare in quadro emissivo/immissivo	Tecnico esterno competente in acustica ambientale
2	Perimetro lato NW				
3	Perimetro lato NW				
4	Perimetro lato NW				
5	Perimetro lato SW				
6	Perimetro lato S				
7	Perimetro lato SE				
8	Perimetro lato SE				
9	Ingresso lato NE				
10	Varco d'ingresso				

Le misure di rumore sono effettuate in conformità al D.M. 16/03/1998. Viene misurato il Leq (livello equivalente) ponderato in curva A per un tempo di misura sufficiente ad ottenere una valutazione significativa del fenomeno sonoro esaminato ed eseguito nel periodo di massimo disturbo non tenendo conto di misure eccezionali. In particolare dalle misure dello spettro di frequenza si rileva l'eventuale presenza di componenti tonali (kT), componenti in bassa frequenza (kB) e componenti impulsive. La strumentazione e/o la catena di misura, prima e dopo ogni ciclo di misura, è controllata con un calibratore di classe 1, secondo la norma IEC 942: 1998. Le misure si intendono valide quando le calibrazioni effettuate prima e dopo tali cicli di misura, risultano minori di 0,5 dB (come previsto dall'art. 2 punto 3 del D.M. 16/03/1998).

Detti controlli serviranno anche per verificare lo stato di manutenzione degli impianti.



12.SUOLO

Obiettivo del monitoraggio è quello di rilevare tempestivamente eventuali situazioni di inquinamento delle acque sotterranee riconducibili alla attività prevista, al fine di adottare le necessarie misure correttive.

Allo scopo, sarà predisposto un idoneo piezometro (valle flusso falda) per il campionamento dell'acqua di falda.

L'azienda utilizza n° 2 pozzi per approvvigionamento idrico.

Sigla	Parametro da monitorare	Metodo	Unità di misura	Frequenza	Responsabilità e registrazioni
Pozzo 1 e Pozzo2	Colore	APAT CNR-IRSA Metodo 2020 A Man 29/2003	Diluizione	Annuale	Rapporto di prova laboratorio esterno accreditato
	Torbidità	APAT CNR-IRSA Metodo 2110 A Man 29/2003	mg/l SiO ₂		
	Odore	APAT CNR-IRSA Metodo 2050 Man 29/2003	Tasso di diluizione		
	Sapore	APAT CNR-IRSA Metodo 2080 Man 29/2003	-		
	Temperatura	APAT CNR-IRSA Metodo 2100 Man 29/2003	°C		
	pH	APAT CNR-IRSA Metodo 2060 Man 29/2003	Unità di pH		
	Conducibilità elettrica specifica	APAT CNR-IRSA Metodo 2030 Man 29/2003	µS/cm 20 °C		
	Cloruri	APAT CNR-IRSA Metodo 4090 A1 Man 29/2003	mg/l Cl		
	Residuo fisso a 180 °C	UNI 10506: 1996	mg/l		
	Durezza totale	APAT CNR-IRSA Metodo 2040 Man 29/2003	°F mg/l		
	Cloro residuo libero	APAT CNR-IRSA Metodo 4080 Man 29/2003	mg/l		
	Cloro totale	APAT CNR-IRSA Metodo 4080 Man 29/2003	mg/l		
	Azoto ammoniacale	APAT CNR-IRSA Metodo 4030 A2 Man 29/2003	mg/l NH ₄		
	Azoto nitrico	APAT CNR-IRSA Metodo 4040 A1 Man 29/2003	mg/l NO ₃		
	Azoto nitroso	APAT CNR-IRSA Metodo 4050 Man 29/2003	mg/l NO ₂		
	Ossidabilità	CNR IRSA 5110 Q100 Vol. 2 1994	mg/l O ₂		
	Solfati	APAT CNR-IRSA Metodo 4140 B Man 29/2003	mg/l SO ₄		
	Fluoruri	APAT CNR-IRSA Metodo 4100 Man 29/2003	mg/l F		
Ferro	APAT CNR-IRSA Metodo 3160 B Man 29/2003	µg/l Fe			
Manganese	APAT CNR-IRSA Metodo 3190 B Man 29/2003	µg/l Mn			

Tabella – Acqua di pozzo

Tutte le superfici in calcestruzzo dovranno essere rese impermeabili. Inoltre si prescrivono controlli sul suolo almeno una volta ogni 10 anni.



13. RESPONSABILITÀ NELL'ESECUZIONE DEL PIANO

Il gestore svolge tutte le attività previste dal presente piano di monitoraggio, anche avvalendosi di società terze (citate dove pertinenti nelle tabelle del presente PMeC). Anche in questo ultimo caso, comunque, la responsabilità ultima di tutte le attività di controllo previste dal presente PMeC e la loro qualità, resta del gestore, di cui si riportano i riferimenti principali nella tabella seguente.

L'autorità competente è la Regione Campania Settore Provinciale Ecologia, Tutela dell'Ambiente, Disinquinamento e Protezione Civile.

L'Ente di controllo è l'ARPAC (Agenzia Regionale per la Protezione Ambientale Campania).

SOGGETTI	AFFILIAZIONE	NOMINATIVO DEL REFERENTE
Gestore impianto	-	Luca Ferrara
Autorità competente	Regione Campania Provincia di Napoli Comune di Nola	-
Ente di controllo	ARPAC	-

13.1 GESTIONE DELL'IMPIANTO

Gli impianti e i macchinari del Pastificio Ferrara sono gestiti mediante un programma di manutenzione programmata. La registrazione degli interventi effettuati avviene sulla scheda di manutenzione, redatta per ciascun impianto/macchinario, a cura del personale interno specializzato. Di seguito si riportano gli interventi sui punti critici, ulteriori rispetto a quelli già individuati in precedenza. Per punto critico si intenda una fase dell'impianto o una fase di processo per i quali il controllo del corretto funzionamento garantisce il rispetto dei limiti emissivi autorizzati e/o il cui malfunzionamento potrebbe comportare un impatto negativo sull'ambiente.

Impianto/ parte di esso/fase di processo	Controlli/verifiche	Frequenza	Responsabilità e registrazioni
Impianti elettrici	Verifica periodica per: <ul style="list-style-type: none"> • impianto di terra di impianto alimentato fino a 1.000 volt • installazioni elettriche nei luoghi con atmosfere potenzialmente esplosive • impianto di terra di impianto alimentato oltre 1.000 volt • installazioni e dispositivi di protezione contro le scariche atmosferiche 	Biennale (DPR 462/2001)	MA.DE. Engineering su verbal di verifica
Serbatoi interrati	Verifica della tenuta con controllo Δp su manometri	Mensile	Manutenzione



13.2 MANUTENZIONE E CALIBRAZIONE

I sistemi di monitoraggio e di controllo in continuo sono mantenuti in perfette condizioni di operatività al fine di avere rilevazioni sempre accurate e precise circa le emissioni e gli scarichi.

Sistema di misura	Metodo di taratura	Frequenza di taratura	Responsabilità e registrazioni	Metodo di verifica	Responsabilità, frequenza e registrazione dellaverifica
Analizzatori in continuo caldaie	Per confronto con strumenti campione tarati con riferimento alla catena metrologica rispetto ad un campione riconosciuto	Annuale	Report ditta esterna	Controllo parametri tecnici e parti dei generatori con taratura e correzione degli eventuali valori fuori campo.	RMAN Quadrimestrale

Se nel corso dei controlli sono rilevati dei valori fuori campo lo strumento viene immediatamente sottoposto a manutenzione (correzioni o regolazioni). In ogni caso il Pastificio Ferrara possiede sempre degli analizzatori di ricambio da installare durante il periodo di manutenzione/sostituzione dello strumento starato.

Tutti i punti di verifica, campionamento e monitoraggio di cui al presente PMeC sono disponibili, facilmente raggiungibile ed hanno un accesso permanente e sicuro.

14.GESTIONE DEI DATI: VALIDAZIONE E VALUTAZIONE

Il processo logico di trattamento dei dati acquisiti tramite il PMeC è costituito dalle seguenti operazioni sequenziali:

- Validazione;
- Archiviazione;
- Valutazione e restituzione.

14.1 VALIDAZIONE DEI DATI

Per i sistemi di monitoraggio in continuo, la validazione dei dati elementari risiede nel rispetto del programma di manutenzione e taratura periodico previsto e dalla loro elaborazione statistica su appositi database per valutarne l'andamento nel tempo.

14.2 GESTIONE E PRESENTAZIONE DEI DATI

14.2.1 Modalità di conservazione dei dati

Tutti i dati sono registrati su supporto cartaceo e informatico (ove possibile) per la durata dell'impianto o almeno per 5 anni.



Tutti i documenti di registrazione e i dati di cui al presente PMeC saranno raccolti a cura del responsabile del sistema di gestione ambientale in un unico registro denominato “Registro dei monitoraggi e controlli AIA”.

I dati acquisiti e validati saranno valutati al fine della verifica del rispetto dei limiti prescritti dall'AIA.

14.2.2 Indicatori di prestazione

Con l’obiettivo di esemplificare le modalità di controllo indiretto degli effetti dell’attività economica sull’ambiente, possono essere definiti indicatori delle performance ambientali classificabili come strumento di controllo indiretto tramite indicatori di impatto (es: inquinanti emessi) ed indicatori di consumo di risorse (es: consumo di energia in un anno). Tali indicatori andranno rapportati con l’unità di produzione (venduto).

Nel report che l’azienda inoltrerà all’Autorità Competente dovrà essere riportato, per ogni indicatore, il trend di andamento, per l’arco temporale disponibile, con le valutazioni di merito rispetto agli eventuali valori definiti dalle Linee Guida settoriali disponibili sia in ambito nazionale che comunitario.

Codice	Descrizione	Indicatore	Raccolta dato e frequenza	Resp.	Archivio dato	Obiettivo
IPA02-1a	Indice rifiuti prodotti	[Rifiuti totali prodotti (in kg)/venduto (in kg)]*100, esploso per i codici CER più significativi	Mensile	Responsabile Sistema Integrato	File excel Rifiuti	Valutare l’andamento nel tempo dell’impatto dei rifiuti rispetto alla produzione e vendita dei prodotti
IPA02-1b	Indice destinazione rifiuti	% rifiuti destinati a recupero/discarica rispetto al totale	Mensile	Responsabile Sistema Integrato		Verificare la propensione al recupero dei rifiuti
IPA02-1c	Indice pericolosità rifiuti	% rifiuti pericolosi/non pericolosi rispetto al totale	Mensile	Responsabile Sistema Integrato		Verificare la quantità di distribuzione dei rifiuti tra pericolosi e non pericolosi
IPA02-4	Indice emissione inquinanti	Andamento principali inquinanti emessi in atmosfera (tNox e polveri/t prodotto)	Annuale	Responsabile Sistema Integrato	File excel Emissioni in atmosfera	Valutare l’efficienza degli impianti e sistemi di abbattimento delle emissioni

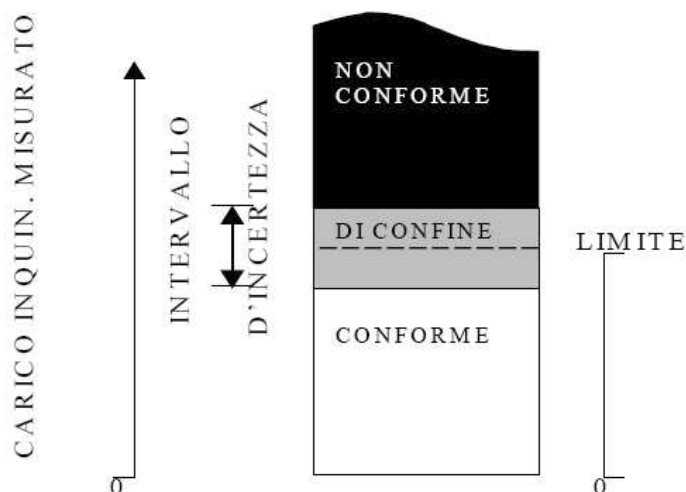


IPA02-5	Indice qualità scarichi idrici	Andamento dei principali parametri chimici (tCOD /t prodotto)	Annuale	Responsabile Sistema Integrato	File excel Impianto di depurazione	Valutare l'efficienza del funzionamento o e della manutenzione, del depuratore
IPA02-6	Indice consumo di acqua	Acqua consumata (in mc)/prodotto (in kg)	Annuale	Responsabile Sistema Integrato	File excel Consumi idrici	Valutare l'efficienza nei comportamenti di utilizzo dell'acqua
IPA02-7	Indice consumo energia elettrica	Energia elettrica consumata (in kWh)/produzione (in kg)	Mensile	Responsabile Sistema Integrato	File excel Consumi energetici	Valutare l'efficienza delle rete, degli impianti e dell'utilizzo di energia elettrica
IPA02-8	Indice consumo energia termica	gas metano (in mc)/produzione (in kg)]	Mensile	Responsabile Sistema Integrato		Valutare l'efficienza della rete, degli impianti e dell'utilizzo di metano
IPA02-9	Indice emissioni acustiche	Andamento livelli di emissione acustica	Biennale	Responsabile Sistema Integrato	File excel Emissioni acustiche	Valutare l'efficienza delle infrastrutture e delle azioni adottate per il contenimento delle emissioni

14.3 Valutazione della conformità

14.3.1 Incertezza di misura

Dal confronto tra il valore misurato di un determinato parametro, con l'intervallo d'incertezza correlato, ed il corrispondente valore limite possono risultare tre situazioni tipiche (come illustrato nella figura:





CONFORMITÀ	il valore misurato sommato alla quota parte superiore dell'intervallo d'incertezza risulta inferiore al limite
DI CONFINE	la differenza tra valore misurato e valore limite è in valore assoluto inferiore all'intervallo d'incertezza
NON CONFORMITÀ	sottraendo la quota parte inferiore dell'intervallo di incertezza si ottiene un valore superiore al limite

14.3.2 Azioni da intraprendere

Nella tabella successiva sono riportate le azioni che l'azienda intraprende a seconda dell'esito della conformità delle misure del carico inquinante relativamente a:

- Emissioni in aria;
- Emissioni in acqua;
- Emissioni acustiche.

Tabella 14 – Gestione della conformità delle misure del carico inquinante

Componente ambientale	azioni intraprese a seconda dell'esito della valutazione		
	conforme	di confine	non conforme
Emissioni in aria	Nessuna	Ripetizione della misura anche considerando la possibilità di farlo in benchmark con altro tecnico o laboratorio: Nel caso di superamento del limite attuazione della procedura per lo stato "non conforme". Nel caso di valore rientrante nel limite valutazione di eventuali azioni preventive o di miglioramento per ridurre il valore entro soglie di sicurezza, intervenendo sull'impianto, sui sistemi di abbattimento e sulle materie prime	Blocco dell'impianto responsabile delle emissioni; individuazione delle cause; attuazione delle azioni correttive per la rimozione delle cause con particolare riferimento ai parametri di funzionamento del sistema di abbattimento; riavviamento impianto; ripetizione misure per verifica conformità rilascio dell'impianto ad esito positivo delle misure nuovamente ripetute
Emissioni in acqua	Nessuna	Ripetizione della misura anche considerando la possibilità di farlo in benchmark con altro tecnico o laboratorio: Nel caso di superamento del limite attuazione della procedura per lo stato "non conforme". Nel caso di valore rientrante nel limite valutazione di eventuali azioni preventive o di miglioramento per ridurre il valore entro soglie di sicurezza, intervenendo sulla gestione dell'impianto di depurazione	Blocco dello scarico; individuazione delle cause attuazione delle azioni correttive per la rimozione delle cause con particolare riferimento ai parametri di funzionamento dell'impianto di depurazione; riavviamento impianto di depurazione; ripetizione misure per verifica conformità riattivazione dello scarico
Emissioni acustiche	Nessuna	Ripetizione della misura anche considerando la possibilità di farlo in benchmark con altro tecnico o laboratorio: Nel caso di superamento del limite attuazione della procedura per lo stato "non conforme". Nel caso di valore rientrante nel limite valutazione di eventuali azioni preventive o di miglioramento per ridurre il valore entro soglie di sicurezza, intervenendo sui dispositivi previsti per la riduzione delle emissioni acustiche	Individuazione e Blocco del/degli impianti responsabili di un aumentato livello di emissione sonora; individuazione delle cause attuazione delle azioni correttive per la rimozione delle cause con particolare riferimento ai dispositivi previsti per la riduzione delle emissioni acustiche degli impianti; riavviamento impianti; ripetizione misure per verifica conformità rilascio impianto ad esito positivo delle misure nuovamente ripetute



15.PIANO DI RIPRISTINO NEL CASO DI CHIUSURA DELL'IMPIANTO

Come descritto in precedenza, sono previsti periodici monitoraggi ambientali per la rilevazione di eventuale presenza di agenti inquinanti e per il controllo della corretta gestione di ogni fase di lavorazione.

Non è possibile allo stato attuale prevedere con esattezza le operazioni da intraprendersi all'atto della cessazione delle attività, ciò in ragione dei non prevedibili scenari ambientali e normativi in essere alla data della dismissione.

Alla eventuale chiusura finale dell'impianto, il Pastificio Guido Ferrara S.p.a. si impegna a procedere alla completa pulizia e bonifica di tutte le strutture mobili ed immobili.

Punti salienti:

- rimozione e conferimento di qualsiasi residuo di materiale a soggetti autorizzati;
- rimozione e conferimento a soggetti autorizzati di qualsiasi residuo di rifiuto speciale pericoloso e non pericoloso;
- bonifica di tutti i contenitori previo lavaggio con appositi prodotti detergenti;
- pulizia di tutti i luoghi di stoccaggio e lavorazione;
- pulizia e bonifica di tutte le strutture mobili ed immobili dell'impianto;
- smaltimento finale dei materiali derivanti dalle operazioni di pulizia di cui sopra in relazione alle loro caratteristiche, in conformità alle disposizioni della normativa vigente.

Nota: in caso di cambio destinazione d'uso secondo la legislazione vigente, si procederà alla caratterizzazione del sito.

16.MODALITÀ E FREQUENZA DI TRASMISSIONE DEI RISULTATI DEL PIANO

Entro il 31 Dicembre di ogni anno, il gestore dell'impianto invia all'Autorità Competente e all'ARPAC, un calendario dei controlli programmati all'impianto relativamente all'anno solare successivo. Eventuali variazioni a tale calendario dovranno essere comunicate tempestivamente agli stessi enti.

I risultati del monitoraggio sono comunicati all'Autorità Competente e all'ARPAC con frequenza annuale, anche su supporto informatico. Entro il 30 Maggio di ogni anno, il gestore, è tenuto infatti a trasmettere una sintesi dei risultati del piano di monitoraggio e controllo raccolti nell'anno solare precedente, corredati dai certificati analitici firmati da un tecnico abilitato, ed una relazione che evidenzia la conformità dell'esercizio dell'impianto alle condizioni prescritte nell'Autorizzazione Integrata Ambientale di cui il piano di monitoraggio è parte integrante.

Entro il 31 Ottobre di ogni anno l'ARPAC verificherà gli autocontrolli relativi all'anno solare precedente inviati dalla ditta ai sensi del precedente paragrafo, trasmettendo all'Autorità Competente



l'esito di tale verifica che tenga conto dell'applicazione del Piano di Monitoraggio e Controllo, ai sensi dell'art. 11 comma 6 del D.lgs. 59/05.

I risultati del presente piano di monitoraggio sono comunicati all'Autorità Competente con frequenza annuale.

Il gestore trasmette all'Autorità Competente una sintesi dei risultati del piano di monitoraggio e controllo raccolti nell'anno solare precedente ed una relazione che evidenzi la conformità dell'esercizio dell'impianto alle condizioni prescritte nell'Autorizzazione Integrata Ambientale di cui il presente Piano è parte integrante.